

Vicariato di Lomazzo

CATECHESI GIOVANI ADULTI

SULLA *GAUDIUM ET SPES*

COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO

anno 2024 2025



04 novembre 2024 (lunedì sera, Rovellasca)

IL GRANDE TEMA DEL SENSO DELLA VITA

(Pierluigi Cocci e Irma Compagnin, l'amore dentro la malattia)

L'uomo è sempre alla ricerca del «senso della vita». Le gioie e i dolori, le speranze e le delusioni, la vita di tutti i giorni e i progetti per il domani possono trovare *nuova luce se si crede di essere parte di un disegno più grande.*

Il senso della vita da sempre interroga l'uomo, perché non c'è scoperta scientifica né progresso sufficiente che possono colmare il senso di infinito presente nell'intimo di ogni persona.

La ricerca della libertà si conquista con la verità che Cristo offre. Lui è l'uomo nuovo che permette di scoprire chi siamo e verso dove siamo destinati.

INTRODUZIONE

« **SPE SALVI *facti sumus*** » – nella speranza siamo stati salvati, dice san Paolo ai Romani e anche a noi (Rm 8,24). La « redenzione », la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: **il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.** Ora, si impone immediatamente la domanda: ma di che genere è mai questa speranza per poter giustificare l'affermazione secondo cui a partire da essa, e semplicemente perché essa c'è, noi siamo redenti? E di quale tipo di certezza si tratta?

Mete sicure (un bambino va a giocare da un amico perché sa che l'amico lo accoglierà, una ragazza risponderà male alla mamma perché sa che la madre non la abbandonerà, un adolescente oltrepasserà il coprifuoco perché sa che, nonostante la disobbedienza, non verrà cacciato di casa, una giovane si fiderà perché crede nell'amicizia, una coppia si sposerà perché si ama e perché ha una copertura economica, un infermo continuerà a sorridere perché esiste la medicina, un malato terminale ... qui entra in gioco la "Speranza")

Letture personale

Papa Giovanni Paolo II, il 2 novembre del 1986, giorno della commemorazione dei defunti, regalò queste parole di vera speranza: «Oggi, fratelli e sorelle carissimi, noi preghiamo per i defunti: in questi giorni ci rechiamo in visita ai cimiteri, quali pellegrini oranti, per implorare la pace eterna ai nostri cari. Davanti a quelle tombe s'afferma dentro di noi l'aspirazione a vincere la morte, prende consistenza il respiro di eternità che abita nei nostri cuori. Noi decoriamo, infioriamo, abbelliamo quelle tombe, perché il nostro cuore ci dice che un corpo avvolto nell'immobilità fredda della morte non è, non può essere, l'ultima parola di una vita. Un'immensa trama di progetti, di potenzialità solo parzialmente espressi, le attese di un mondo più giusto e più umano, il calore degli affetti, la fatica delle quotidiane fedeltà, tutto questo tesoro di bene non può essere murato nel silenzio implacabile del nulla». Per i cristiani, dunque, la morte non può avere l'ultima parola, come diceva Wojtyła.

(Il grande tema del senso della vita, Ed. Shalom, pag. 17)

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
²su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.
³Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

⁴Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.
Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

⁵Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Tematiche

- Malattia/Fede
- Malattia/Morte (perché è accaduto a me?)
- Malattia/Vita Spirituale (la preghiera)
- Malattia/Quotidianità